

Il nodo dell'immunità e il rischio conflitto tra pm e Santa Sede

►La questione dei Patti tra Italia e Vaticano e il ristoro dei danni. Le risposte di Mirabelli

a cura di Michela Allegri

1

Riattivando le utenze il porporato ha commesso un reato?

Se i sigilli violati fossero stati apposti dall'autorità giudiziaria si potrebbe profilare il reato di violazione dei sigilli e dal punto di vista penale il cardinale avrebbe certamente commesso un illecito. In questo caso la situazione è diversa, visto che le utenze sono state disattivate da una società privata per riscontrata morosità. Sono quindi necessari un esposto o una querela per procedere con l'apertura di un fascicolo.

4

Per i cardinali sono previste immunità?

I cardinali sono cittadini vaticani, ma visto che l'illecito è stato commesso in suolo italiano potrebbe essere soggetto a sanzione. Godono però di immunità in caso di compimento di atti di governo della Santa Sede. Se l'eventuale illecito fosse stato commesso dal cardinale come persona fisica, e non fosse un atto riferibile all'ufficio della Santa Sede, non ci sarebbero immunità o salvacondotti.

3

Chi giudica i reati commessi da cittadini vaticani?

Vigono sempre i principi di territorialità ed extraterritorialità nella commissione dei reati. Il primo prevede che chiunque commetta un reato nel territorio dello Stato venga punito secondo la legge italiana. Il secondo riguarda invece la condizione giuridica di luoghi che, pur trovandosi nel territorio di uno Stato, non siano soggetti alla sua sovranità, come le ambasciate. In questo caso, l'eventuale reato è stato commesso in suolo italiano e quindi vige la legge italiana.

2

In caso di illecito il prelado sarebbe perseguibile?

Bisogna sottolineare il fatto che se venisse riscontrata la presenza di uno stato di necessità a giustificazione di tale condotta - per esempio l'esistenza di un danno ingiusto - allora scatterebbe la non punibilità. In questo caso, oltretutto, la possibile violazione rientra in un ambito privatistico e quindi il prelado non sarebbe automaticamente perseguibile in assenza di denuncia. Bisogna anche chiarire se con la riattivazione sia stato effettuato un allaccio fraudolento alle utenze.

La scheda

Cosa sono i Patti Lateranensi

I Patti lateranensi, stipulati nel 1929 tra regno d'Italia e Santa Sede, disciplinano lo speciale status dei rapporti tra i due Stati a tutti i livelli, dall'educazione alla giustizia. Sono composti da tre documenti: un "Trattato" (che riconosce l'indipendenza e la sovranità della Santa Sede che fondava lo Stato della

Città del Vaticano); una "Convenzione finanziaria" (che prevedeva un risarcimento di 750 milioni di lire alla Chiesa); un "Concordato" (che definiva le relazioni civili e religiose in Italia tra la Chiesa e il governo). Il Patti sono stati rivisti nel 1984: l'accordo di Villa Madama è conosciuto come "nuovo concordato"



Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta

di Villa Madama è conosciuto come "nuovo concordato"

5

Chi potrebbe dover rispondere del danno?

L'ipotesi di reato più probabile che si potrebbe configurare è il danneggiamento, affiancata eventualmente al furto di energia elettrica in caso di allaccio abusivo. La società danneggiata potrebbe chiedere un risarcimento agli utenti morosi per quanto riguarda la cifra complessiva. Mentre al cardinale potrebbe venire chiesto il risarcimento legato, appunto, al danneggiamento e anche quello legato ai mancati introiti dal momento della riattivazione abusiva delle utenze.

